

Le misure del governo

I PUNTI

1 Il tetto ai ricavi

Una delle proposte della Commissione è un tetto di 200 euro al Megawattora ai ricavi di chi produce elettricità con fonti diverse dal gas naturale

2 Gli interventi d'emergenza

I ministri dell'energia hanno chiesto alla Commissione di presentare misure temporanee di emergenza contro il caro gas, compreso il tetto al prezzo



3 Riduzione domanda

La Commissione presenterà anche una proposta per ridurre la domanda di energia elettrica in modo da abbassare la pressione sui produttori

4 Liquidità garantita

Tra le misure anche linee di liquidità garantite per evitare il fallimento degli operatori del settore energetico alle prese con i prezzi impazziti sulla Borsa Ttf

Pronti i contatori intelligenti: tagliano la luce tra le 8 e le 19

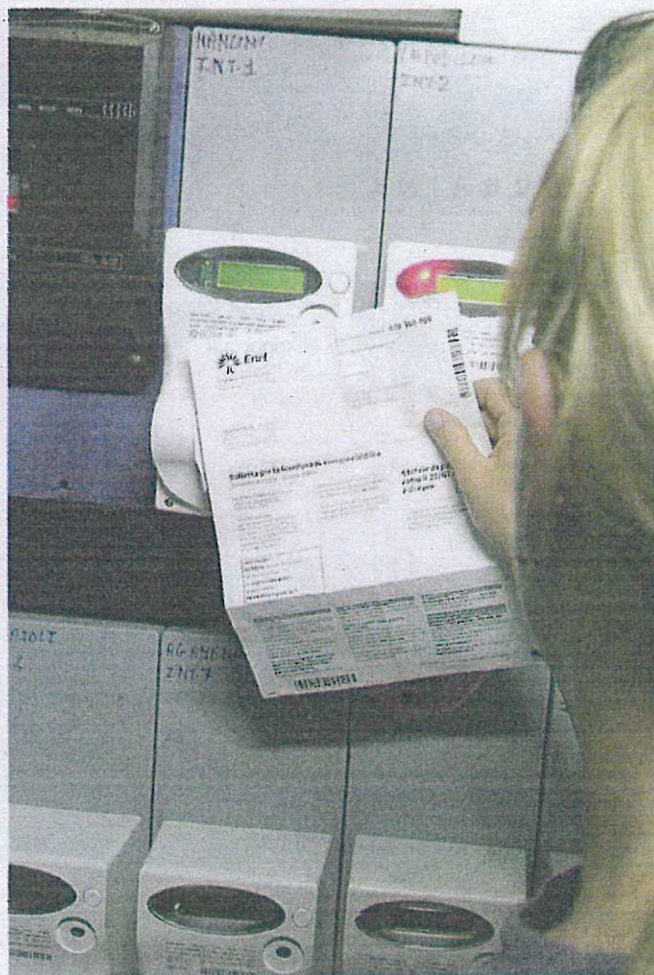
► Il piano messo a punto da Bruxelles ► I distributori abbasseranno da remoto per ridurre i consumi nelle ore di picco la potenza dell'energia inviata nelle case

IL FOCUS

ROMA Il razionamento del gas sarà volontario. Quello della luce obbligatorio. È uno dei paradossi della crisi energetica e delle ricette per affrontare l'inverno maturate tra Bruxelles e le cancellerie europee. Nel terzo punto delle conclusioni del vertice di ieri dei ministri, viene chiesto alla Commissione di preparare un piano di riduzione dei consumi elettrici. In realtà Bruxelles questo piano lo ha già preparato e lo ha messo nero su bianco in una bozza di regolamento che *Il Messaggero* ha potuto leggere. I governi, non appena il testo sarà approvato, dovranno adeguarsi, e ridurre il consumo di luce delle famiglie di almeno il 5 per cento nelle ore di picco dei consumi. Ma come avverrà questo taglio obbligatorio dell'energia elettrica? Semplicemente riducendo la potenza dei contatori delle case.

IL PASSAGGIO

Una misura resa possibile dai nuovi «smart metering», i contatori intelligenti che da diversi anni i distributori di energia elettrica hanno installato praticamente in tutte le case e in tutti i condomini. Le varie Enel, Acea, A2A, Iren, Hera, e tutti gli altri distributori, oggi possono agire da remoto abbassando o alzando la potenza dell'energia elettrica fornita. Cosa avverrà non appena questa misura sarà attuata? Nelle ore di picco, come indicato dall'Europa, la potenza verrà ridotta. Le ore di picco sono quelle comprese nella fascia FI, che va dalle otto di



Un contatore di energia elettrica

mattina alle sette di sera. Ma non è detto che la riduzione ci sarà per tutte e undici le ore. Più probabile che sarà concentrata soltanto in alcuni momenti della giornata, probabilmente tra le sei e le sette, quando le persone tornano a casa e accendono le Tv, le luci, le lavatrici, le lavastoviglie.

La conseguenza dell'abbassamento della potenza sarà che gli elettrodomestici non potranno più funzionare tutti contemporaneamente. Immaginiamo, per esempio, una famiglia che

ha a disposizione 3,3 kilowattora di potenza. Se fosse fatta scendere sotto i 2,7 kilowattora sarebbe costretta a spegnere qualcosa. Un taglio dei consumi gestito da remoto, senza più la necessità di moral suasion o la minaccia di sanzioni.

IL NODO

Una dei punti più delicati è come si farà a garantire che il taglio dell'elettricità non metta a rischio, per esempio, persone che utilizzano macchine salva-vita in casa. In realtà anche

Superbonus, il Tesoro: «Leva spazio agli aiuti»

IL CASO

ROMA Mentre in Parlamento si cerca un'intesa sugli emendamenti al Superbonus nel decreto aiuti-bis, il governo torna ad attaccare pesantemente la misura fortemente spinta dal Movimento Cinque Stelle. Nella relazione al Parlamento per autorizzare l'uso di 6,2 miliardi di entrate fiscali extra per finanziare nuovi aiuti per le famiglie e le imprese, il Tesoro ha scritto che se non fosse stato per il Superbonus le risorse per tagliare le bollette avrebbero potuto essere maggiori. I sostegni, scrive il ministero dell'Economia, avrebbero potuto essere maggiori «se non si fosse registrato un andamento della spesa per bonus edilizi significativamente superiore rispetto alle stime. In particolare», aggiunge la Relazione, «ad oggi la spesa per bonus edilizi risulta aver già superato di 1,3 miliardi (solo nel 2022) le previsioni, con aggravio per il bilancio pubblico». Il documento, che sarà votato martedì al Senato e giovedì alla Camera, spiega anche che la parte restante delle risorse del decreto, arriverà da razionalizzazioni di spesa e da una revisione della tassa sugli extra profitti per le imprese energetiche. L'obiettivo del governo è di approvare un provvedimento da 13 miliardi di euro entro la fine della prossima settimana.

A. Bas.

questo problema non sarebbe insormontabile. I distributori conoscono esattamente l'ubicazione di queste apparecchiature, visto che le utenze (e dunque i contatori) a cui sono attaccate, sono «segnalati».

L'obiettivo della riduzione dei consumi elettrici nelle ore di picco è risparmiare il gas utilizzato nelle centrali elettriche. Ancora oggi il 40 per cento della produzione elettrica nazionale avviene tramite l'uso del metano. Oltre ai tagli obbligatori nel consumo di energia elettrica, l'Europa spingerà anche per l'introduzione di un tetto ai ricavi dei produttori di energia elettrica da altre fonti. Oggi chi produce con l'eolico, il solare, l'idroelettrico, il nucleare (come in Francia), e anche il carbone, sta realizzando profitti extra per il meccanismo cosiddetto del «marginal price».

IL MECCANISMO

In pratica la centrale che ha la materia prima più costosa, oggi il gas, fa il prezzo di vendita dell'energia anche per tutti gli altri produttori. Dunque, spiega la proposta europea, chi produce energia con fonti diverse dal gas più «economiche» non potrà guadagnare dalla vendita di energia più di 200 euro al Megawattora. Non si tratta di un tetto al prezzo, ma ai ricavi.

Questo significa che il beneficio non si sentirà immediatamente sulle bollette. Il tetto è ciò che in pratica rimane in tasca ai produttori. La differenza tra prezzo di mercato ed i 200 euro, tornerà per altre vie ai consumatori. Sarà il governo a decidere come: se aiutare solo una parte della popolazione con i redditi più bassi, o se incidere sul prezzo del mercato tutelato riducendolo. Semplificando, i consumatori continueranno a pagare le loro bollette al prezzo di mercato. L'extra gettito tra il prezzo pagato dai consumatori e il tetto di 200 euro al Megawattora fissato per i produttori, andrà allo Stato. Sarà quest'ultimo a decidere a chi destinarlo. Una scelta politica di redistribuzione.

Andrea Bassi
Gianni Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO UN TETTO DI 200 EURO AL MEGAWATTORA AI RICAVI DEI PRODUTTORI DI RINNOVABILI

Energia, gli effetti della crisi su 2,3 milioni di imprese Più colpiti trasporti e chimica

LO STUDIO

ROMA Una perdita di oltre 16,3 miliardi di euro. È questo l'impatto che la guerra in Ucraina genererà tra febbraio e dicembre di quest'anno. È quanto emerge da uno studio dell'Istituto Demoskopika che ha stimato, regione per regione, il possibile impatto delle conseguenze del conflitto sul tessuto produttivo nell'ipotesi di una riduzione del 20% delle importazioni dirette e indirette di input energetici.

A soffrire maggiormente sono i settori cosiddetti energivori: trasporti, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, chimica, prodotti metallurgici,

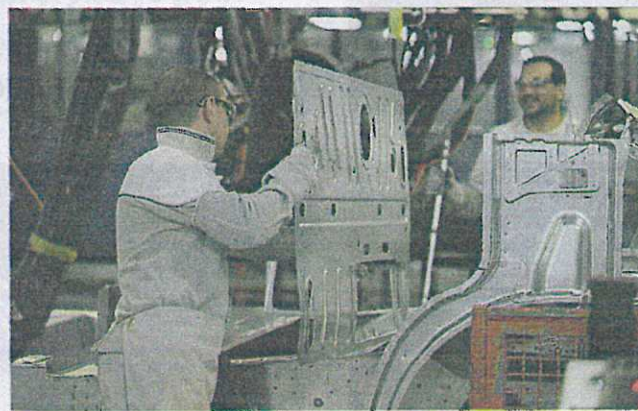
costruzioni. Mentre le aziende coinvolte nel complesso dalla riduzione di valore aggiunto sono 2,3 milioni.

La regione che soffre il calo di valore aggiunto maggiore in termini assoluti è la Lombardia (3,94 miliardi), seguita dall'Emilia Romagna (1,74 miliardi) e dal Lazio (1,70 miliardi). Ma regi-

IL RAPPORTO DEL CENTRO STUDI DEMOSKOPIKA: IL CALO PEGGIORE IN LOMBARDIA, LAZIO ED EMILIA ROMAGNA

strano cali consistenti di valore aggiunto anche Veneto, (1,49 miliardi) Piemonte (1,44 miliardi) e Toscana (1,04 miliardi) con una contrazione complessiva per le sei regioni di 11,4 miliardi (il 70% del dato nazionale). I settori che registrano il calo maggiore di produzione sono quello dei trasporti, la fabbricazione mezzi di trasporto, magazzinaggio con 7,80 miliardi (circa il 48% del totale perso) e quello dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici con 3,57 miliardi circa di valore aggiunto perso (il 21,9% della perdita complessiva).

«Il prossimo Governo - ha detto il presidente di Demoskopika



La Fieg e le iniziative di sensibilizzazione

«Coinvolgere i giornali nelle campagne»

La Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg) auspica l'inserimento dei giornali nelle due campagne di comunicazione annunciate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sul Pnrr e sul Risparmio energetico su tv, canali sociali e radio. La Fieg, nel ribadire che nelle

edicole, sul web e con le app, le pubblicazioni degli editori costituiscono un prezioso strumento di informazione qualificata, verificata ed attendibile, auspica una rivalutazione delle campagne che preveda l'utilizzo dei giornali, cartacei e online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese sempre più in difficoltà per il caro-bollette

ka, Raffaele Rio - dovrà proteggere il tessuto produttivo italiano altrimenti sarà più conveniente fermarsi che produrre».

I SETTORI

Il settore dei trasporti, quello dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, e i prodotti chimici e farmaceutici con 11,4 miliardi complessivi registrano circa il 70% della perdita di potere aggiunto totale.

Ma ci sono altri sette settori in cui la mancata produzione stimata supererebbe i 300 milioni di euro: «Macchinari, apparecchiature elettriche e prodotti elettronici» (1.066 milioni di euro), «fornitura energia elettrica e gas» (911 milioni di euro), «costruzioni» (509 milioni di euro), «attività metallurgiche e prodotti in metallo» (471 milioni di euro), «agricoltura» (356 milioni di euro), «legno, carta e stampa» (317 milioni di euro) e «gomma e plastica» (315 milioni di euro).

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA